



**Incontro del 24 marzo 2025**  
**ADV – Against Domestic Violence**  
**Università degli Studi di Milano Bicocca**  
**Dipartimento di Sociologia e Ricerca**  
**Sociale**

# Violenza e marginalità sociale femminile: la nuova sfida delle politiche di genere e di contrasto alla grave emarginazione adulta

Comune di Milano  
Direzione Welfare e Salute  
Area Diritti e Inclusione  
Unità Diritti e Grave Emarginazione

# GRAVE MARGINALITA' E VIOLENZA DI GENERE



Alcuni elementi che creano similitudini fra le politiche a contrasto della marginalità e quelle a contrasto della violenza di genere:

1. **Cause materiali e strutturali del fenomeno sociale:** disuguaglianza sociale e distribuzione della ricchezza per la homelessness/differenza di potere fra uomini e donne nella società
2. **Fenomeni** scarsamente studiati e su ci è difficile fare ricerca accademica e scientifica. Difficoltà a raccogliere ed elaborare dati
3. Ambiti di intervento in cui **le politiche pubbliche ed istituzionali sono arrivate molto dopo** logiche assistenziali e caritatevoli (sulla grave marginalità) e l'autorganizzazione del movimento femminista e della società civile per la violenza contro le donne
4. **La relazione di «aiuto» mette al centro il protagonismo della persona:** la vittima di violenza di genere e/o la persona adulta homeless. Si tratta di affiancare, aspettare, attendere tempi e rispettare decisioni autonome di altri/e, procedere per tentativi ed errori e non chiudere mai gli spazi di relazione.

# CHI SONO LE DONNE SENZA DIMORA

Le donne senza dimora sono meno numerose degli uomini (le ricerche parlano di 80% uomini e 20% donne, anche se le donne risultano numericamente in crescita) e si distribuiscono statisticamente in tutte le fasce di età.

**DONNE PIÙ GIOVANI:** arrivano alla vita in strada a seguito di rotture con la famiglia di origine, spesso dovute a problemi di dipendenza da droghe ed alcool, abusi famigliari e problematiche legate alla salute mentale;

**DONNE OLTRE I 50 ANNI:** diventano senza dimora spesso per l'interruzione del legame con la famiglia acquisita, con una precarietà lavorativa e fragilità delle competenze spendibili nel mondo del lavoro, espulse dal proprio contesto familiare da mariti che si sono costruiti nuove relazioni o da figli che non sono in grado di sostenerle.

In questo quadro molto frequenti sono le **donne vittime di violenza familiare**, che fuggono dal proprio contesto caratterizzato appunto da maltrattamenti domestici e soprusi fisici e psicologici.

Molto frequenti sono le situazioni in cui le donne sono state vittime di abusi già da bambine, situazione che ha reso particolarmente fragile la loro struttura di personalità. Le donne in strada sono spesso indotte alla **prostituzione** per potersi creare un reddito di sussistenza, prostituzione che si consuma in condizioni igieniche pessime e senza nessuna condizione di sicurezza.



<https://www.frdb.org/progetti/raccontami2024/>

Report ricerca:

<https://www.frdb.org/wp-content/uploads/2025/03/Rapporto-racCONTAMI-2023-2024.pdf>

# LE CARATTERISTICHE DELLE DONNE CHE VIVONO IN STRADA

Per le donne la vita “per strada” si presenta come una condizione particolarmente drammatica per le diverse problematiche che questa situazione comporta.

- Le donne hanno un problema prima di tutto di **sicurezza ed incolumità**, essendo esposte senza protezione alla violenza che si incontra vivendo senza possibilità di riparo.
- Vi sono poi delle **difficoltà igienico-sanitarie specifiche della fisiologia delle donne**: sia l’igiene quotidiana che l’igiene specifica durante il periodo mestruale diventano problemi insormontabili che esitano in problemi ginecologici importanti.
- Tutto questo senza considerare gli aspetti di **stigmatizzazione per la rottura con un sé sociale** che porta le donne a vivere come una devastante sofferenza la perdita di una situazione alloggiativa, la perdita del riconoscimento del ruolo che da sempre le è riconosciuto di garante della tenuta di una situazione familiare stabile, rispetto in particolare alla cura della casa e dei figli, ruolo che è ancestralmente ancorato alla donna. Le donne perdono l’autostima, vengono etichettate come “cattiva madre”, “prostituta”, non capace di creare una famiglia e questa situazione le mette in grossa difficoltà nel chiedere aiuto.
- Particolarmente drammatica **è la condizione delle donne che sono anche madri**: la separazione dai figli è una delle esperienze più frequenti ma al contempo una delle più laceranti per queste donne, che a trauma aggiungono trauma, senza trovare possibilità di recupero.

# LA MULTIPROBLEMATICITA' DELLE DONNE SENZA DIMORA



## LO STATO IN CUI LE DONNE ARRIVANO ALLA CONDIZIONE DI SENZA DIMORA

- Traumi e violenze subite
- Un vissuto drammatico
- Enormi «vuoti» relazionali
- Problemi psichici e psichiatrici
- Dipendenze da alcool e sostanze
- Discriminazioni multiple
- Pratiche di sfruttamento diversificate e complesse

La strada è sempre violenta, e lo è per tutti ma per alcuni ancora di più: “La strada è un luogo violento in cui si vive anche in una costante condizione di precarietà. Precarietà fisica, col rischio di essere non solo abusati ma anche picchiati e ovviamente ci sono delle categorie di persone – le donne, le persone transgender, gli omosessuali – che questa precarietà forse la vivono ancora maggiormente, i rischi per queste persone sono anche più alti” (Jacopo, Coord. Unità di strada - Firenze).

# HIDDEN HOMELESSNESS E INVISIBILITA' DEL FEMMINILE

L'homelessness nascosta è un termine che ben descrive lo stato di invisibilità politica, culturale e sociale in cui spesso versano le donne senza dimora (Baptista, 2010);

Le donne, una volta che si trovano in condizioni di esclusione abitativa, tendono a rivolgersi in prima istanza alle sistemazioni informali, quali l'accoglienza presso amici, familiari e conoscenti e, solo dopo aver esaurito tali opzioni, si dirigono presso i servizi tradizionali dedicati alle persone senza dimora (Bretherton e Pleace, 2018; Pleace, 2016, Mayock e Sheridan, 2012);

Alloggiare presso parenti o amici significa non avere il titolo legale di vivere in quel luogo, non avere privacy e controllo rispetto al proprio spazio abitativo, sottostare a situazioni di grave sovraffollamento e talvolta vivere in situazioni in cui la stessa sicurezza personale è messa a rischio. Non avere il controllo del proprio spazio vitale o della propria privacy e non avere diritti legali che attestino che il luogo in cui alloggiamo è effettivamente la propria casa, significa nei fatti non avere dimora, anche se si ha un tetto sopra la testa (Pleace, 2019).

**UN DIFFICILE ACCESSO AI SERVIZI DEDICATI:** Le donne senza dimora tenderebbero a rendersi invisibili dagli spazi che certificherebbero la propria condizione di senza dimora, come i servizi rivolti alla grave marginalità, prediligendo opzioni di accoglienza, informale e precaria, presso conoscenti, amici e familiari, pur di non esporsi alla pubblica vista a causa di stigmi sociali e sensi di vergogna. (Classificazione ETHOS)

# SERVIZI GENDER ORIENTED

- L'intersezione delle vulnerabilità e delle discriminazioni, di cui sono vittime le donne senza dimora, evidenzia l'importanza di sviluppare risposte coordinate e personalizzate, quanto più attente possibile alla dimensione di genere.
- Essenziale è l'adozione di un approccio intersezionale e il riconoscimento della presenza di interazioni tra identità multiple e differenti esperienze di esclusione sociale (Crenshaw, 1991; Davis, 2008).
- L'approccio intersezionale rappresenta una prospettiva metodologica e concettuale che riconosce che le disuguaglianze sono raramente il risultato di singoli fattori distinti. Piuttosto, sono il risultato di intersezioni multiple e simultanee di identità sociali, relazioni di potere ed esperienze che creano diversi elementi di vulnerabilità, rispetto ai quali bisognerebbe tarare gli interventi di sostegno (Mayock e Bretherton, 2016).
- Ciò significa rigettare l'assunto del one size fits all, ovvero che i servizi possano essere standardizzati, predisponendoli in funzione di bisogni prevalentemente maschili. Si tratta, quindi, di lavorare affinché i servizi siano calzanti e adeguati a rispondere alle necessità dell'intera popolazione senza dimora, e in particolar modo alle esigenze specifiche di cui le donne sono portatrici (Savage, 2016)

# LA SFIDA DELL'INTEGRAZIONE

La creazione di una partnership di servizi universali per persone senza dimora e di servizi specializzati nella violenza domestica conduce ad affrontare una serie di sfide, tra cui quelle elencate di seguito:

- Come introdurre una **risposta differenziata** nei servizi universali per persone senza dimora
- Quale potrebbe essere **la formazione di base sulla violenza di genere e sulla violenza domestica** necessaria ai servizi per persone senza dimora
- Come potenziare la preparazione e le competenze di un'équipe che lavora presso servizi specializzati nella violenza di genere
- Come migliorare il supporto all'équipe che accompagna le donne portatrici di trauma
- Come garantire un legame tra i principi necessari al lavoro con le donne sopravvissute alla violenza domestica e di genere e i principi del lavoro con persone senza dimora
- Come presentare una visione di genere agli enti che lavorano con entrambi i sessi
- Far sì che il progetto porti a un reale miglioramento del supporto e della protezione dalla violenza domestica e di genere offerti alle donne senza dimora, sulla base di solide prove che dimostrano come il sostegno, la giustizia sociale e il cambiamento sociale siano elementi cruciali per porre fine alla violenza contro le donne.

# COME PENSARE SERVIZI PER DONNE IN CONDIZIONI DI GRAVE MARGINALITA'

Creare **servizi/luoghi/spazi specifici destinati solo alle donne**: ideare situazioni protette che le tutelino dai loro vissuti di violenze e abusi, luoghi di tregua fisica e psicologica;

Porre particolare attenzione alla **cura del sé e del corpo** come azione di ricostruzione di una condizione femminile; - strutturare servizi per le donne vittime di violenza e di traumi, che le possano supportare con una presa in carico specialistica;

**Porre particolare attenzione al momento della maternità**, creando le condizioni per una presa in carico e un accompagnamento che preveda, oltre alla tutela sanitaria per la madre e il bambino, anche la possibilità di servizi dedicati alla loro accoglienza insieme dopo il parto;

Porre particolare attenzione alle **azioni di cura** usando un approccio integrato tra azioni di trattamento per abuso di sostanze, per problemi mentali e per traumi (da violenza, da abusi, da separazione dai figli...);





- Creazione di ambienti sicuri dedicati in maniera esclusiva alle donne e gestiti da staff composti da donne;
- Costruzione di legami di fiducia tra operatori/operatrici e utenti;
- Lavoro basato su un modello di empowerment, volto a conferire alla donna scelta e controllo sulla propria vita;
- Creazione di ambienti informati sul trauma, sulla base dell'approccio **Psychologically Informed Environment (PIE)**, che è specificatamente indirizzato alle donne vittime di violenza;
- Puntuale e continuativa erogazione di formazione destinata allo staff dei servizi per riconoscere e accompagnare le donne che hanno subito abusi e eventi traumatici;

- Riconoscimento delle diverse situazioni di difficoltà in cui possono trovarsi le donne e l'offerta di un supporto individualizzato e tarato sulle specifiche circostanze (perdita della custodia dei figli, supporto alla maternità e alla riconnessione con i figli, supporto orientato alla riduzione del danno nei casi di prostituzione, accesso alle informazioni sulla salute sessuale e riproduttiva, supporto alla salute mentale e ai problemi di dipendenza da sostanze);
- Contrasto alla stigmatizzazione e agli stereotipi associati alle donne che vivono la condizione di senza dimora; l'attivazione di interventi di supporto tra pari e il coinvolgimento delle donne stesse nella definizione e gestione dei servizi (FEANTSA, 2021).

# GLI APPROCCI TIP E PIE

- **PIE: Psychologically Informed Environments** – Ambienti Psicologicamente Informati.
- **TIP: Trauma-Informed Practice** – Pratiche informate sul Trauma.
- **L'approccio PIE** si concentra su ragionamenti, emozioni, personalità e precedenti esperienze delle utenti del servizio e ha l'obiettivo di comprendere la componente psicologica dietro i loro comportamenti e l'influenza che le precedenti esperienze possono avere sia sulla presa in carico che sulle loro interazioni con l'équipe (e con le altre utenti). In questo caso le operatrici tentano di fornire una risposta in funzione del comportamento delle utenti. La comprensione degli aspetti psicologici, dei comportamenti delle utenti e delle interazioni servono a orientare le risposte dell'équipe.
- **L'approccio TIP** si focalizza maggiormente sull'individuazione delle esperienze di vita difficili, soprattutto quelle traumatiche, vissute dalle utenti del servizio. L'approccio TIP fa ricorso alle neuroscienze e alle pratiche del lavoro sociale per favorire il benessere delle utenti e delle operatrici. Permette un'ulteriore comprensione dei bisogni delle donne, identificandole come vittime di un abuso/trauma, e pone luce sulle competenze necessarie all'équipe per fornire una risposta adeguata.

## CARATTERISTICHE COMUNI DEGLI APPROCCI PIE E TIP

- ❖ Intervengono sull'impatto delle esperienze di vita difficili
- ❖ Pongono particolare attenzione alle donne esposte a esperienze traumatiche per periodi prolungati
- ❖ Rispondono a casi complessi e multiproblematici
- ❖ Considerano il comportamento delle utenti come il risultato dell'adattamento alle situazioni difficili vissute
- ❖ Danno importanza all'impatto che stigma e senso di colpa hanno sulle utenti
- ❖ La qualità della relazione rappresenta una forma di intervento fondamentale
- ❖ Usano un approccio basato sui punti di forza
- ❖ Lavorano per favorire la recovery delle utenti
- ❖ Riconoscono l'influenza che i fattori ambientali hanno sulla salute e sul benessere
- ❖ Si concentrano sul bisogno di sentirsi al sicuro da un punto di vista fisico e psicologico
- ❖ Riconoscono le difficoltà che le utenti possono avere nella creazione di relazioni di fiducia
- ❖ Aiutano le donne a sviluppare una maggiore consapevolezza e comprensione dell'impatto psicologico e traumatico delle loro esperienze
- ❖ Hanno l'obiettivo di sviluppare capacità di regolazione emotiva
- ❖ Si concentrano sull'empowerment/autodeterminazione dell'utente
- ❖ Considerano fondamentali lo sviluppo professionale e il supporto dell'équipe
- ❖ Sono aperti a nuove riflessioni e basati sulle evidenze (evidence informed)
- ❖ Richiedono l'impegno di tutta l'organizzazione e di tutto il sistema per creare un ambiente di governance informato sul trauma a livello sociale, relazionale, fisico ed empatico
- ❖ Hanno consapevolezza delle dinamiche di potere
- ❖ Valutano le problematiche individuali da una prospettiva sociale e culturale
- ❖ Adottano un approccio basato sul lavoro **CON** la persona

# PER LAVORARE BENE CON LE DONNE HOMELESS E LA VIOLENZA DI GENERE

- COINVOLGIMENTO DELL'INTERA ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI NELL'APPROCCIO ORIENTATO AL TRAUMA
- FORMAZIONE ED AGGIORNAMENTO COSTANTE DEGLI OPERATORI E DELLE OPERATRICI
- PRATICA RIFLESSIVA
- ATTENZIONE AL LINGUAGGIO
- COSTRUZIONE DI AMBIENTI FISICI E SOCIALI SICURI E ACCOGLIENTI
- SOSTEGNO PSICOLOGICO PER IL SUPERAMENTO DEL TRAUMA
- EFFICACE COMUNICAZIONE E COORDINAMENTO FRA EQUIPE PROFESSIONALI SPECIALISTICHE

# COSA STA FACENDO IL SISTEMA MILANO

- **APPARTAMENTO DI HOUSING** destinato alla sperimentazione con due posti letto
- **CASA JANACCI** palazzina dedicata alle donne homeless e alle altre tipologie di accoglienza (madri con background migratorio)
- **STRUTTURA SOLO NOTTURNA A BASSA SOGLIA DESTINATA A DONNE**
- Incontro Rete Antiviolenza e Centro Sammartini: scambio di competenze, saperi, esperienze, indicatori di violenza di genere
- Definizione di procedure per segnalazioni ed invii reciproci e prassi operative di condivisione delle prese in carico e delle progettualità
- Integrazione di sguardi



# BIBLIOGRAFIA

- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e FIOPSD – Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta – Approvate in Conferenza unificata il 5 novembre 2015
- Prodotto del Progetto **PIE4shelters** - FEANTSA: Migliorare la capacità dei servizi rivolti a donne senza dimora vittime di violenza basata sul genere - Programma dell'Unione Europea per i diritti, l'uguaglianza e la cittadinanza (2014-2020)- REC
- «Povertà estreme. Un'analisi sul sistema dei servizi per le persone senza dimora a Roma.» a cura di Sergio Mauceri e Luca Di Censi - Capitolo 5 «**Una prospettiva di genere: le donne senza dimora**» di Lucia Fiorillo (2019)
- <https://www.frdb.org/progetti/raccontami2024/>